

Riccia breidlerii Jur. ex Steph.



R. breidlerii (Foto L. Miserere)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Ricciaceae

| Allegato | Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013) | | | Categoria IUCN | |
|----------|--|-----|-----|----------------|---------------|
| II | ALP | CON | MED | Italia (2016) | Europa (2015) |
| | U1(-) | | | EN | VU |

Corotipo. Specie endemica delle Alpi. La sua presenza in Europa è limitata ad Austria, Francia, Svizzera e Italia.

Distribuzione in Italia. Valle d'Aosta, Piemonte (Schumacker *et al.*, 1999; Aleffi *et al.*, 2008).

Biologia. Epatica tallosa caratterizzata da talli verde-giallastri, lunghi 3-4 mm, larghi 0,7 mm e spessi 1-2 mm. Scaglie violette sulla superficie ventrale. Spore 80-90 µm, nere con ali giallastre (E.C.C.B., 1995).

Ecologia. Si sviluppa in densi tappeti su suoli debolmente acidi o leggermente nitrofilo, su gneiss e scisti periodicamente inondati in seguito alla fusione delle nevi e che si prosciugano alla fine dell'estate, al bordo di piccoli laghi alpini o sulle rive dei fiumi ad 1 m circa sopra il livello dell'acqua, ad una altitudine compresa fra 2000 e 2650 m (Cortini, 2001g).

Comunità di riferimento. *Salicion herbaceae* Br.-Bl. in Br.-Bl. & Jenny 1926. *Caricion nigrae* Koch 1926 *em.* Klika 1934 *nom. mut. propos.* (Dierßen, 2001).

Criticità e impatti. Le principali minacce allo sviluppo della specie provengono da possibili cambiamenti di circolazione delle acque superficiali durante lo scioglimento delle nevi, sia a seguito di modificazioni morfologiche causate da alluvioni, inondazioni, frane e valanghe, sia a causa di cambiamenti del regime idrico dei torrenti in seguito ad azioni antropiche e non. Inoltre la presenza di attività turistiche e di pascolo bovino ed ovino potrebbero essere causa di un eccessivo calpestio nelle aree interessate dallo sviluppo della specie (Miserere, 2011).

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per il monitoraggio e l'individuazione della specie coincide con il periodo di scioglimento delle nevi in prossimità dei laghetti e torrenti alpini, indicativamente fra agosto e settembre. Passato questo periodo i laghetti temporanei si prosciugano, il tallo va incontro a disfacimento e sopravvive al periodo invernale mediante la produzione di spore che rimangono quiescenti nel terreno fino all'estate successiva.

Stima del parametro popolazione. In Italia, allo stato attuale delle conoscenze, la specie ha una distribuzione molto circoscritta, essendo stata segnalata solo in 3 stazioni. Le dimensioni di una

popolazione possono essere stimate come superficie occupata in dm^2 . Poiché si tratta di popolamenti di ridotte dimensioni, la superficie occupata potrà essere facilmente calcolata sul campo. Considerata inoltre la particolare ecologia e distribuzione della specie è indispensabile monitorare in maniera sistematica i laghetti alpini e tutti quegli habitat in cui è prevedibile che essa possa svilupparsi.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per una stima della qualità dell'habitat è indispensabile valutare il grado di integrità dei laghetti e torrenti alpini ed in particolare delle sponde, dal momento che proprio questi ambienti sono meta di turisti e spesso sono soggetti al pascolo e quindi al calpestio di animali domestici e selvatici.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* poiché il periodo di sviluppo della specie è compreso fra agosto e settembre è sufficiente effettuare un monitoraggio all'anno, concentrato nella tarda estate, in modo da essere sicuri di individuare la specie, laddove le condizioni ecologiche ne favoriscano lo sviluppo.

Giornate di lavoro stimate all'anno: per realizzare un monitoraggio completo di ogni singola stazione sono necessarie almeno due giornate di lavoro, considerato che le stazioni sono tutte localizzate in alta montagna e non sempre raggiungibili con mezzi di trasporto, per cui richiedono anche diverse ore di cammino a piedi.

Numero minimo di persone da impiegare: il numero ottimale per realizzare i monitoraggi di campo è di due operatori, possibilmente personale qualificato con adeguata conoscenza dei luoghi e della specie.

M. Aleffi, L. Miserere